



COME LAMPADE NELLA NOTTE

PER UNA QUARESIMA CONTAGIOSA!

#PVCAGLIARINONSIFERMA

Numero 1 - dal 15 al 21 Marzo 2020

Pastorale
Vocazionale
Cagliari





UFFICIO DIOCESANO
PER LA PASTORALE DELLE VOCAZIONI

INTRODUZIONE

Per i giovani dell'arcidiocesi di Cagliari si apre un tempo imprevisto e nuovo in questa Quaresima, segnato dagli sforzi per arginare il contagio da coronavirus.

PV Cagliari però non si ferma, e vuole offrire ogni settimana un itinerario per accompagnare il cammino dei gruppi giovanili (e non solo) della nostra diocesi, per divenire così lampade nella notte. Il cristiano infatti sa vedere la speranza anche quando tutto pare oscurarsi. Anche in questo tempo apparentemente oscuro siamo chiamati a discernere la nostra vocazione per darci al meglio della vita continuamente!

E allora continuiamo a camminare, insieme anche se distanti, certi che Dio non ci abbandona mai!

L'èquipe PV

Seguici su:



www.vocazionecagliari.it



[@pvcagliari](https://www.instagram.com/pvcagliari)



[PV Cagliari](https://www.facebook.com/pvcagliari)



LA NOSTRA RICETTA PER I PROSSIMI GIORNI



IL VACCINO (ogni giorno)

Il vangelo di ogni giorno,
da leggere e meditare!



LE PILLOLE DEL PRIMARIO (ogni giorno)

I messaggi dalle Udienze e
dagli Angelus di Papa Francesco!



AMUCHINA, GUANTI E MASCHERINA (ogni giorno)

Alcune buone attività per una Quaresima in casa!



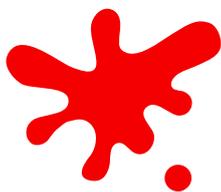
PORTATORI SAN(T)I! (Martedì e venerdì)

Testimoni dell'Infinito,
per darsi al meglio della vita!



LA PLAYLIST (Lunedì)

Accendi le cuffie! Suggerimenti
musicali per cuori in ascolto!



BENI IMMAGINARI (Mercoledì e sabato)

Guarda oltre le apparenze!
La grande arte ti aspetta!



POP-CORN (Giovedì)

Inganna il tempo e goditi un bel film!



IN PREGHIERA... A 1M DI DISTANZA!

Un elenco delle parrocchie della nostra diocesi
che trasmettono la Santa Messa in diretta!



Domenica 15 Marzo



IL VACCINO

Domenica 15 Marzo

Dal Vangelo secondo Giovanni (forma breve)

Gv 4, 5-15.19b-26.39a.40-42

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere».

Pastorale
Vocazionale
Cagliari



I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere!, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua. Vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». Molti Samaritani di quella città credettero in lui. E quando giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo»

LE PILLOLE DEL PRIMARIO



Il Vangelo di oggi ci presenta l'incontro di Gesù con la donna samaritana, avvenuto a Sicar, presso un antico pozzo dove la donna si recava ogni giorno per attingere acqua. Quel giorno, vi trovò Gesù, seduto, «affaticato per il viaggio» (Gv 4,6). Egli subito le dice: «Dammi da bere» (v. 7). La semplice richiesta di Gesù è l'inizio di un dialogo schietto, mediante il quale Lui, con grande delicatezza, entra nel mondo interiore di una persona alla quale, secondo gli schemi sociali, non avrebbe dovuto nemmeno rivolgere la parola. Ma Gesù lo fa! Gesù non ha paura. Gesù quando vede una persona va avanti, perché ama. Ci ama tutti. Non si ferma mai davanti ad una persona per pregiudizi. Gesù la pone davanti alla sua situazione, non giudicandola ma facendola sentire considerata, riconosciuta, e suscitando così in lei il desiderio di andare oltre la routine quotidiana. Quella di Gesù era sete non tanto di acqua, ma di incontrare un'anima inaridita. Gesù aveva bisogno di incontrare la Samaritana per aprirle il cuore: le chiede da bere per mettere in evidenza la sete che c'era in lei stessa. La donna rimane toccata da questo incontro: rivolge a Gesù quelle domande profonde che tutti abbiamo dentro, ma che spesso ignoriamo. Anche noi abbiamo tante domande da porre, ma non troviamo il coraggio di rivolgerle a Gesù! La Quaresima è il tempo opportuno per guardarci dentro, per far emergere i nostri bisogni spirituali più veri, e chiedere l'aiuto del Signore nella preghiera. Il risultato di quell'incontro presso il pozzo fu che la donna fu trasformata: «lasciò la sua anfora» (v. 28), con la quale veniva a prendere l'acqua, e corse in città a raccontare la sua esperienza straordinaria. In questo Vangelo troviamo anche noi lo stimolo a "lasciare la nostra anfora", simbolo di tutto ciò che apparentemente è importante, ma che perde valore di fronte all'«amore di Dio». Tutti ne abbiamo una, o più di una! Chiediamoci qual è la nostra anfora interiore, quella che ci pesa, quella che ci allontana da Dio. Lasciamola un po' da parte e col cuore sentiamo la voce di Gesù che ci offre un'altra acqua, un'altra acqua che ci avvicina al Signore. Siamo chiamati a riscoprire l'importanza e il senso della nostra vita cristiana, iniziata nel Battesimo e, come la Samaritana, a testimoniare la gioia ai nostri fratelli. Testimoniare la gioia dell'incontro con Gesù, perché ogni incontro con Gesù ci cambia la vita e ci riempie di gioia, quella gioia che viene da dentro. Siamo chiamati a raccontare quante cose meravigliose sa fare il Signore nel nostro cuore, quando noi abbiamo il coraggio di lasciare da parte la nostra anfora.

AMUCHINA, GUANTI & MASHERINA



Dopo aver letto il Vangelo che ti abbiamo proposto, prenditi due o tre minuti di silenzio per mettere dentro di te e far risuonare nel cuore questa Parola di Dio!



Lunedì 16 Marzo



IL VACCINO

Lunedì 16 Marzo

Dal Vangelo secondo Luca

Lc 4, 24-30

In quel tempo, Gesù [cominciò a dire nella sinagoga a Nàzaret:] «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarèpta di Sidóne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Elisèo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempiono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino

Pastorale
Vocazionale
Cagliari



LE PILLOLE DEL PRIMARIO



Questo brano dell'evangelista Luca non è semplicemente il racconto di una lite tra compaesani, come a volte avviene anche nei nostri quartieri, suscitata da invidie e da gelosie, ma mette in luce una tentazione alla quale l'uomo religioso è sempre esposto- tutti noi siamo esposti - e dalla quale occorre prendere decisamente le distanze. E qual è questa tentazione? E' la tentazione di considerare la religione come un investimento umano e, di conseguenza, mettersi a "contrattare" con Dio cercando il proprio interesse. Invece, nella vera religione, si tratta di accogliere la rivelazione di un Dio che è Padre e che ha cura di ogni sua creatura, anche di quella più piccola e insignificante agli occhi degli uomini. Proprio in questo consiste il ministero profetico di Gesù: nell'annunciare che nessuna condizione umana può costituire motivo di esclusione - nessuna condizione umana può essere motivo di esclusione! - dal cuore del Padre, e che l'unico privilegio agli occhi di Dio è quello di non avere privilegi. L'unico privilegio agli occhi di Dio è quello di non avere privilegi, di non avere padrini, di essere abbandonati nelle sue mani. Dio viene incontro agli uomini e alle donne di tutti i tempi e luoghi nella situazione concreta in cui essi si trovano. Viene incontro anche a noi. E' sempre Lui che fa il primo passo: viene a visitarci con la sua misericordia, a sollevarci dalla polvere dei nostri peccati; viene a tenderci la mano per farci risalire dal baratro in cui ci ha fatto cadere il nostro orgoglio, e ci invita ad accogliere la consolante verità del Vangelo e a camminare sulle vie del bene. Lui viene sempre a trovarci, a cercarci.

AMUCHINA, GUANTI & MASHERINA



Il nostro arcivescovo Giuseppe chiede a tutta la nostra diocesi per oggi 16 Marzo una giornata di preghiera e digiuno per chiedere al Signore la fine dell'epidemia





LA PLAYLIST

Lunedì 16 Marzo

LOVERS IN JAPAN

DALL'ALBUM "VIVA LA VIDA" DEI COLDPLAY



Lovers, keep on the road you're on
Runners until the race is run
Soldiers, you've got to soldier on
Sometimes even the right is wrong

RIT.: They are turning my head out
To see what I'm all about
Keeping my head down
To see what it feels like now
And I have no doubt
One day we're gonna get out

Tonight maybe we're gonna run
Dreaming of the Osaka sun, oh
Dreaming of when the morning comes

RIT.: They are turning my head out
To see what I'm all about
Keeping my head down
To see what it feels like now
And I have no doubt
One day the sun will come out

Breve riflessione

Il brano ci può aiutare a riflettere in modo speciale sulla virtù cristiana della speranza: vengono nominate diverse categorie di persone (innamorati, corridori, soldati...) che sono invitati ad andare avanti nonostante tutto. Nel ritornello il cantante si riferisce a una situazione di difficoltà, ma sempre con una conclusione di speranza: "Ne verremo fuori, il sole sorgerà". Alimentare la speranza in questi giorni sarà di grande aiuto a noi e a chi ci è vicino.

Innamorati, continuate sulla vostra strada
Corridori fino alla fine della gara
Soldati, non dovete mollare
A volte anche le cose giuste sono sbagliate

Mi stanno svuotando la testa
Per vedere quali sono i miei intenti
Tenendo la testa giù
Per vedere come mi sento adesso
E non ho dubbi
Un giorno riusciremo a venirne fuori

Forse stanotte correremo
Sognando il sole di Osaka, oh
Sognando l'arrivo del mattino

Mi stanno svuotando la testa
Per vedere quali sono i miei intenti
Tenendo la testa giù
Per vedere come mi sento adesso
E non ho dubbi
Un giorno il sole sorgerà

Pastorale
Vocazionale
Cagliari



Martedì 17 Marzo



IL VACCINO

Martedì 17 Marzo

Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 18, 21-35

.In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa". Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: "Restituisci quello che devi!". Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò". Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?". Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

LE PILLOLE DEL PRIMARIO

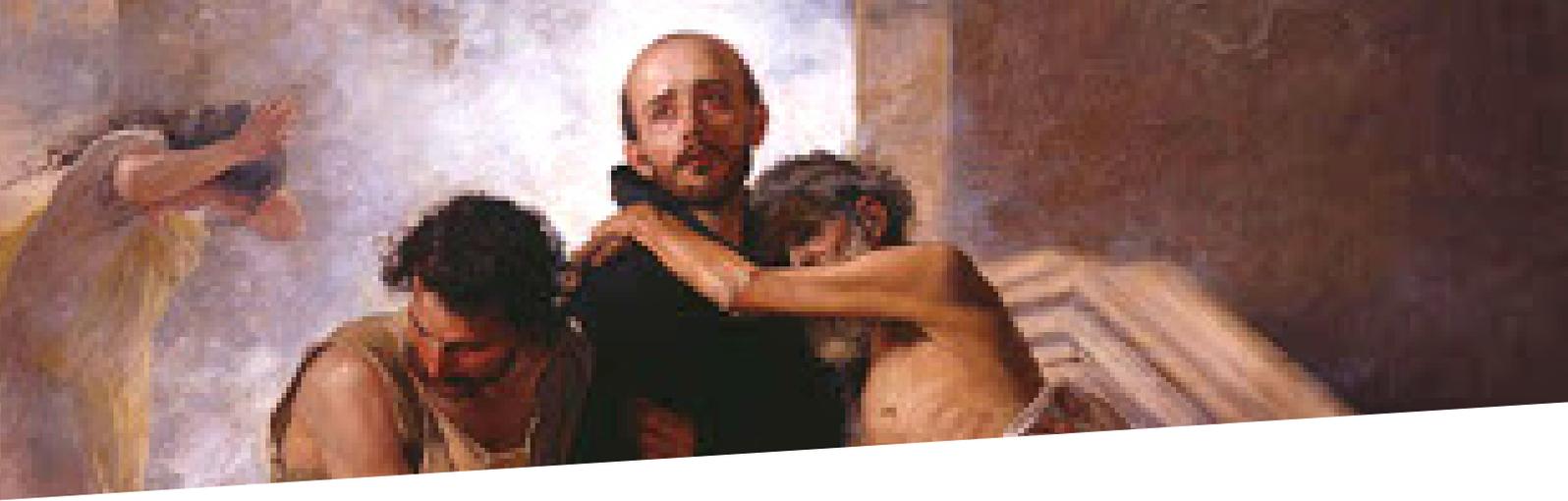


Il brano evangelico di oggi (cfr Mt 18,21-35) ci offre un insegnamento sul perdono, che non nega il torto subito ma riconosce che l'essere umano, creato ad immagine di Dio, è sempre più grande del male che commette. San Pietro domanda a Gesù: «Se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?» (v. 21). A Pietro sembra già il massimo perdonare sette volte a una stessa persona; e forse a noi sembra già molto farlo due volte. Ma Gesù risponde: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette» (v. 22), vale a dire sempre: tu devi perdonare sempre. E lo conferma raccontando la parabola del re misericordioso e del servo spietato, nella quale mostra l'incoerenza di colui che prima è stato perdonato e poi si rifiuta di perdonare. Il re della parabola è un uomo generoso che, preso da compassione, condona un debito enorme – “diecimila talenti”: enorme – a un servo che lo supplica. Ma quello stesso servo, appena incontra un altro servo come lui che gli deve cento denari – cioè molto meno –, si comporta in modo spietato, facendolo gettare in prigione. L'atteggiamento incoerente di questo servo è anche il nostro quando rifiutiamo il perdono ai nostri fratelli. Mentre il re della parabola è l'immagine di Dio che ci ama di un amore così ricco di misericordia da accogliere, e amarci e perdonarci continuamente. Chiunque abbia sperimentato la gioia, la pace e la libertà interiore che viene dall'essere perdonato può aprirsi alla possibilità di perdonare a sua volta.

AMUCHINA, QUANTI & MASHERINA

Scrivi una tua preghiera, parlando a Dio
di quello che vivi in questo tempo:
le tue emozioni, le tue domande,
le tue speranze!





PORTATORI SAN(T)!!

Martedì 17 Marzo

SAN GIOVANNI DI DIO

PATRONO:
MEDICI, INFERMIERI,
MALATI, OSPEDALI

CHI È?

Juan de La Ciudad nacque ad Evora, in Portogallo, l'8 marzo del 1495. Scappato di casa ad otto anni, fino ai ventisette fece l'agricoltore e il pastore finché non si arruolò come soldato mercenario. Combatte in guerra per Carlo V contro Francesco I, rischiando di morire, per mano dei suoi superiori, per aver perduto il bottino di guerra a lui affidati. Lo ritroviamo impegnato nella difesa di Vienna contro gli Ottomani di Solimano II nel 1529. Vagò in Europa e in Africa, finché non si stabilì a Granada dove aprì una piccola libreria, ma la sua vita prese presto una direzione inaspettata quando ascoltando una predica di San Giovanni d'Avila decise di vendere tutti i suoi averi e viere d'elemosina. Mutò il suo nome in Giovanni di Dio e, mentre elemosinava, ripeteva sempre: "Fate bene fratelli, fate del bene a voi stessi", ma i suoi concittadini, prendendolo per pazzo, lo fecero rinchiudere in un manicomio, dove patì le pene dell'inferno. Uscito da lì decise di dedicarsi a tempo pieno alla cura degli infermi riuscendo a costruire un ospedale, con l'aiuto di alcuni benefattori, nel quale lo raggiunsero altri che insieme a lui formarono l'Ordine dei Fratelli Ospedalieri. Morì a cinquantacinque anni l'8 marzo del 1550.

PERCHÉ INVOCARLO ORA?

Per poter stare vicino nella preghiera a tutti quei medici e infermieri che in questi giorni stanno lavorando senza sosta in terapia intensiva prendendosi cura dei più deboli e per poter portare conforto e dare coraggio a tutti quei malati a cui non possiamo stare accanto fisicamente.



Mercoledì 18 Marzo



IL VACCINO

Mercoledì 18 Marzo

Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 5, 17-19

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli».



LE PILLOLE DEL PRIMARIO



Il Vangelo di oggi fa parte ancora del cosiddetto "discorso della montagna", la prima grande predicazione di Gesù. Oggi il tema è l'atteggiamento di Gesù rispetto alla Legge ebraica. Egli afferma: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento» (Mt 5,17). Gesù dunque non vuole cancellare i comandamenti che il Signore ha dato per mezzo di Mosè, ma vuole portarli alla loro pienezza. Si capisce che Gesù non dà importanza semplicemente all'osservanza disciplinare e alla condotta esteriore. Egli va alla radice della Legge, puntando soprattutto sull'intenzione e quindi sul cuore dell'uomo, da dove prendono origine le nostre azioni buone o malvagie. Per ottenere comportamenti buoni e onesti non bastano le norme giuridiche, ma occorrono delle motivazioni profonde, espressione di una sapienza nascosta, la Sapienza di Dio, che può essere accolta grazie allo Spirito Santo. E noi, attraverso la fede in Cristo, possiamo aprirci all'azione dello Spirito, che ci rende capaci di vivere l'amore divino. Alla luce di questo insegnamento, ogni precetto rivela il suo pieno significato come esigenza d'amore, e tutti si ricongiungono nel più grande comandamento: ama Dio con tutto il cuore e ama il prossimo come te stesso.

AMUCHINA, GUANTI & MASHERINA

Telefona ai tuoi nonni
oppure, se possibile,
fai loro una videochiamata!





BENI IMMAGINARI

Mercoledì 18 Marzo

CENA IN EMMAUS

REMBRANDT

La Cena in Emmaus, eseguito nel 1629, è considerato uno dei migliori lavori giovanili dell'artista. L'episodio evangelico di Emmaus era stato già più volte raffigurato nella pittura sacra, ma Rembrandt ne dà una versione nuova. Vediamo una bisaccia appesa alla parete: il cammino si è fermato, **tutti sono in casa** e Gesù è stato invitato a cena. Sullo sfondo, un personaggio non ben definito prepara il cibo; nel frattempo Gesù si rivela ai discepoli ma, benché posto in primo piano, è visibile solo come sagoma in ombra. Infatti **la luce**, secondo l'artista, **deve investire chi ha la capacità di riconoscere**, facendone quindi un "illuminato." I due discepoli lo riconoscono e si inginocchiano, ma il personaggio sullo sfondo è ignaro di tutto: chiaro è il riferimento all'episodio di Marta e Maria, dove Gesù stesso dice "Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno." (cfr. Lc 10, 38-42).

In questi giorni a casa, cerchiamo di vedere in tutto ciò che ci circonda il Signore, non dimenticandoci della preghiera nell'attesa della Pasqua.

Giovedì 19 Marzo



IL VACCINO

Giovedì 19 Marzo

Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 18, 21-35

.Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore

LE PILLOLE DEL PRIMARIO



Oggi, 19 marzo, celebriamo la festa solenne di san Giuseppe, Sposo di Maria e Patrono della Chiesa universale. Dedichiamo dunque questa catechesi a lui, che merita tutta la nostra riconoscenza e la nostra devozione per come ha saputo custodire la Vergine Santa e il Figlio Gesù. L'essere custode è la caratteristica di Giuseppe: è la sua grande missione, essere custode. Oggi vorrei riprendere il tema della custodia secondo una prospettiva particolare: la prospettiva educativa. Guardiamo a Giuseppe come il modello dell'educatore, che custodisce e accompagna Gesù nel suo cammino di crescita «in sapienza, età e grazia», come dice il Vangelo. Lui non era il padre di Gesù: il padre di Gesù era Dio, ma lui faceva da papà a Gesù, faceva da padre a Gesù per farlo crescere. E come lo ha fatto crescere? In sapienza, età e grazia. La missione di san Giuseppe è certamente unica e irripetibile, perché assolutamente unico è Gesù. E tuttavia, nel suo custodire Gesù, educandolo a crescere in età, sapienza e grazia, egli è modello per ogni educatore, in particolare per ogni padre. San Giuseppe è il modello dell'educatore e del papà, del padre.

AMUCHINA, GUANTI E MASHERINA

Il nostro arcivescovo Giuseppe chiede a tutta la nostra diocesi per oggi 19 Marzo di riunirsi in preghiera alle ore 21, ognuno nella propria casa, per pregare il Rosario seguendo i Misteri della Luce.



In ogni casa venga poi esposto a una finestra un telo bianco o una candela accesa, o entrambi laddove possibile!



POP-CORN

Giovedì 19 Marzo

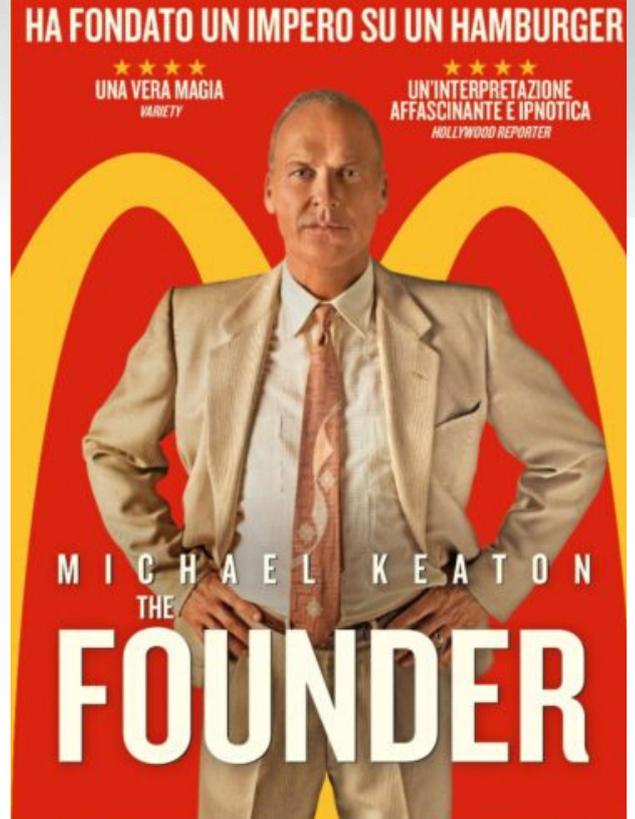
THE FOUNDER

Genere: Commedia

Durata: 115'

Anno di uscita: 2017

Nazionalità: Stati Uniti



Trama

Nel 1954 il rappresentante Ray Kroc gira gli Stati Uniti cercando di vendere frullatori per una compagnia dell'Illinois, ma con scarso successo. Mentre si trova a contattare i vari ristoranti che incontra sulla sua strada, si imbatte in un ristorante di San Bernardino, in California, che ha la particolarità di servire immediatamente gli ordini ai propri clienti.

Dopo aver visto il film (SPOILER ALERT!)

Che piaccia o meno, nel mondo della ristorazione c'è stata un prima e un dopo McDonald's: la diffusione nell'intero pianeta della popolare, amata e odiata, catena di fast-food è infatti un evento più unico che raro nel suddetto settore e un film come The Founder prova a raccontarci, senza giudizi morali di sorta, la storia dietro la nascita del brand diffuso ormai in ogni angolo del globo.

Il nostro protagonista, Ray, ha un'evoluzione negativa: parte con buone intenzioni di collaborazione con i fratelli McDonald's, che da anni con un progetto ben studiato e qualità del servizio portavano avanti la loro vocazione di ristoratori. Eppure l'arrivismo, il cinismo e i giochi del dio denaro finiscono per conquistarlo, accecandolo. Ciò lo porta a rovinare la vita dei fratelli McDonald's e a mandare all'aria non solo il suo matrimonio, ma anche quello di uno dei suoi colleghi, conquistandone la moglie.

"The Founder" ci invita a riflettere sulla nostra vocazione, che deve essere per il bene dell'altro e mai per la sua rovina! Gesù stesso ci ha detto: "Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (cfr. Matteo 25, 31-46): prestiamo attenzione a chi abbiamo accanto!

**PUOI TROVARLO
SU NETFLIX!**



Pastorale
Vocazionale
Cagliari



Venerdì 20 Marzo



IL VACCINO

Venerdì 20 Marzo

Dal Vangelo secondo Marco

Mc 12, 28-34

.In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". Il secondo è questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Non c'è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocàusti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo

LE PILLOLE DEL PRIMARIO



Il Vangelo di oggi ci ricorda che tutta la Legge divina si riassume nell'amore per Dio e per il prossimo. L'Evangelista Matteo racconta che alcuni farisei si accordarono per mettere alla prova Gesù (cfr 22,34-35). Uno di questi, un dottore della legge, gli rivolge questa domanda: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?» (v. 36). Gesù, citando il Libro del Deuteronomio, risponde: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il grande e primo comandamento» (vv. 37-38). E avrebbe potuto fermarsi qui. Invece Gesù aggiunge qualcosa che non era stato richiesto dal dottore della legge. Dice infatti: «Il secondo poi è simile a quello: Amerai il tuo prossimo come te stesso» (v. 39). Anche questo secondo comandamento Gesù non lo inventa, ma lo riprende dal Libro del Levitico. La sua novità consiste proprio nel mettere insieme questi due comandamenti – l'amore per Dio e l'amore per il prossimo – rivelando che essi sono inseparabili e complementari, sono le due facce di una stessa medaglia. Non si può amare Dio senza amare il prossimo e non si può amare il prossimo senza amare Dio. In effetti, il segno visibile che il cristiano può mostrare per testimoniare al mondo e agli altri, alla sua famiglia l'amore di Dio è l'amore dei fratelli. Il comandamento dell'amore a Dio e al prossimo è il primo non perché sta in cima all'elenco dei comandamenti. Gesù non lo mette al vertice, ma al centro, perché è il cuore da cui tutto deve partire e a cui tutto deve ritornare e fare riferimento. Ormai, alla luce di questa parola di Gesù, l'amore è la misura della fede, e la fede è l'anima dell'amore.

AMUCHINA, QUANTI & MASHERINA

Prova a sentire per telefono o per messaggio un amico che non senti da tempo o qualcuno che sai essere solo!





PORTATORI SAN(T)!!

Martedì 17 Marzo

SANTA TERESA DI LISIEUX

PATRONO:
MISSIONI, MALATI
INFETTIVI, AVIATORI,
VOCAZIONI

CHI È?

Thérèse Françoise Marie Martin nacque ad Alençon il 2 gennaio 1873 da Luigi Martin e Maria Zelia Guerin. Cresciuta in un ambiente profondamente cristiano, fin da piccola sente nel cuore l'ardente desiderio di servire il Signore nel Carmelo, come le sue sorelle maggiori, ma essendo troppo giovane le viene detto di attendere. Durante un pellegrinaggio a Roma, nel 1887, per il Giubileo sacerdotale di Leone XIII, durante il quale chiede direttamente al Santo Padre il permesso di poter entrare in convento a 14 anni, ottiene una risposta molto prudente, ma dopo quattro mesi viene ammessa nel Carmelo di Lisieux, dove prende il nome di Suor Teresa del Bambin Gesù e del Volto Santo. Nel monastero non trova l'ambiente che si aspettava, ma restando radicata nel Signore realizza una sua personale riforma interiore, riuscendo a portare la pace e l'allegria persino alle sue consorelle che le sono più ostili, riuscendo a realizzare una piccola riforma partendo da se stessa. Morì a 25 anni di tubercolosi lasciandoci uno dei capolavori di spiritualità carmelitana, la "Storia di un'anima", dove è narrata, oltre alla sua vita, la storia del suo stretto rapporto d'amore col Signore.

PERCHÉ INVOCARLA ORA?

Come lei fu missionaria pur restando tra le mura del Carmelo di Lisieux, anche noi possiamo stare insieme, spiritualmente, a tutte quelle persone che amiamo e da cui siamo separati in questo periodo di quarantena, perché stando in Dio anche noi possiamo essere ovunque Egli è.



Sabato 21 Marzo



IL VACCINO

Sabato 21 Marzo

Dal Vangelo secondo Luca

Lc 18, 9-14

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

LE PILLOLE DEL PRIMARIO

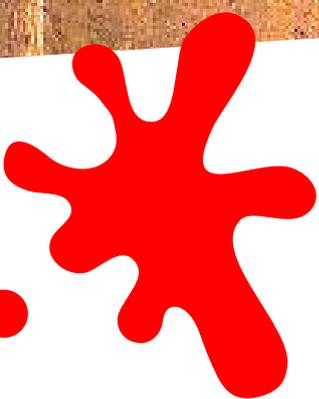


Oggi, con un'altra parabola, Gesù vuole insegnarci qual è l'atteggiamento giusto per pregare e invocare la misericordia del Padre; come si deve pregare. Entrambi i protagonisti salgono al tempio per pregare, ma agiscono in modi molto differenti. La sua è, sì, una preghiera di ringraziamento rivolta a Dio, ma in realtà è uno sfoggio dei propri meriti, con senso di superiorità verso gli «altri uomini». Insomma, più che pregare, il fariseo si compiace della propria osservanza dei precetti, trascura il comandamento più importante: l'amore per Dio e per il prossimo. Siamo tutti presi dalla frenesia del ritmo quotidiano, spesso in balia di sensazioni, frastornati, confusi. È necessario imparare a ritrovare il cammino verso il nostro cuore, recuperare il valore dell'intimità e del silenzio, perché è lì che Dio ci incontra e ci parla. Soltanto a partire da lì possiamo a nostra volta incontrare gli altri e parlare con loro. Il fariseo si è incamminato verso il tempio, è sicuro di sé, ma non si accorge di aver smarrito la strada del suo cuore. Il pubblicano invece si presenta nel tempio con animo umile e pentito, la sua preghiera è brevissima. La sua preghiera è essenziale. Agisce da umile, sicuro solo di essere un peccatore bisognoso di pietà. Se il fariseo non chiedeva nulla perché aveva già tutto, il pubblicano può solo mendicare la misericordia di Dio. E questo è bello: mendicare la misericordia di Dio! Presentandosi "a mani vuote", con il cuore nudo e riconoscendosi peccatore, il pubblicano mostra a tutti noi la condizione necessaria per ricevere il perdono del Signore. Alla fine proprio lui, così disprezzato, diventa un'icona del vero credente. Se Dio predilige l'umiltà non è per avvilirci: l'umiltà è piuttosto condizione necessaria per essere rialzati da Lui, così da sperimentare la misericordia che viene a colmare i nostri vuoti.

AMUCHINA, QUANTI & MASHERINA

Telefona al tuo parroco per sapere come sta: anche i nostri sacerdoti vivono un particolare momento di solitudine, e continuano a celebrare da soli anche per noi!





BENI IMMAGINARI

Sabato 21 Marzo

LA GRANDE PANAGHÌA YAROSLAV

Uno degli schemi teologicamente più ricchi nella storia dell'iconografia mariana è quello della Grande Panaghia (dal greco: Tutta Santa). Si indica così una figura frontale di Maria in piedi con le braccia aperte (nel gesto dell'orante) e che porta nel seno il Figlio. Da una parte e dall'altra della testa di Maria si situano due angeli. Troviamo un famoso esempio di questo schema nella Grande Panaghia di Yaroslav, icona scritta all'inizio del secolo XIII per la cattedrale di Kiev. Il gesto più evidente nella Vergine è la sua posizione orante, cioè con le braccia alzate. Per i primi cristiani questo gesto richiama il Crocifisso. Allora ogni nostra preghiera non è che un partecipare all'unica preghiera che è la croce. Perciò la Panaghia non fa altro che prolungare lo stesso gesto che il Figlio compie nel suo seno. Essa è Vergine del Segno perché formata, plasmata, dall'unico segno di salvezza che è quello della croce. Ma per lei il gesto della croce coincide con l'accogliere nel grembo il Dio-con-noi, coincide cioè con l'incarnazione. Nell'accogliere il Figlio nel grembo, lo rende anche visibile al fedele, diventando così ostensorio. A Gesù si arriva per mezzo di Maria





IN PREGHIERA... A 1m DI DISTANZA

Le messe in diretta nella nostra diocesi

Nostra Signora di Bonaria - Cagliari

Nei giorni feriali alle 10

Prefestivi alle 17.30

Festivi alle 10

Sulla pagina Facebook

"N.S. di Bonaria LIVE"

e sull'Unione Sarda cercando

"diretta bonaria" nel sito del quotidiano

Madonna della Strada - Cagliari

Dal lunedì al sabato alle 16 e alle 19

Domenica alle 9.30

Sulla pagina Facebook della parrocchia

e su md2019.radiostream321.com

San Sebastiano - Cagliari

Dal lunedì al sabato alle 19.00

Domenica alle 12

Sulla pagina Facebook della parrocchia

Madonna della Fede - Cagliari

Dal lunedì al sabato alle 18

Domenica alle 10

Sulla pagina Facebook della parrocchia

San Carlo Borromeo - Cagliari

Dal lunedì al sabato alle 19

Domenica alle 11.30

Sulla pagina Facebook della parrocchia

San Tarcisio - Selargius

Dal lunedì al sabato alle 18.30

Domenica alle 9.45

Sulla pagina Facebook della parrocchia

Spirito Santo - Su Planu

Orario: 16.15

Sulla pagina Facebook della parrocchia

Sant'Elena - Quartu Sant'Elena

Nei giorni feriali 7.30 - 8.30 - 20

Nei giorni festivi 8 - 10.30 - 18

Su Radio Sant'Elena e

sulla pagina Facebook di Radio Sant'Elena

San Luca - Quartu Sant'Elena

Sabato alle 18

Domenica alle 10

Sulla pagina Facebook della parrocchia

Santo Stefano - Quartu Sant'Elena

Dal lunedì al sabato alle 18

Domenica alle 10.30

Sulla pagina Facebook della parrocchia

Sacro Cuore - Quartu Sant'Elena

Orario: 17.30

Sulla pagina Facebook della parrocchia

San Giovanni Battista de La Salle - Monserrato

Dal lunedì al sabato alle 18

Domenica alle 10 e alle 18

Sulla pagina Facebook della parrocchia

Sant'Antonio Abate - Decimomannu

Domenica alle 19

Sul gruppo Facebook della parrocchia

Santa Giusta - Uta

Dal lunedì al sabato alle 18.30

Domenica alle 10 e alle 18.30

Sulla pagina Facebook della parrocchia

San Vito Martire - San Vito

Orario: 19

Sulla pagina Facebook della parrocchia